



Anche il Gabinetto Fanfani
si può considerare virtual-
mente bocciato.
Chi sarà il nuovo uomo?
Occorrerebbe dire invece:
Quale sarà la nuova politica?

L'IMBROGLIO CONTINUA

La Stampa di domenica reca un fondo dal titolo « Confusione » e mai forse era stato con più esattezza definito l'attuale momento politico italiano. Riassumiamo, brevemente, i termini della crisi: il 15 agosto, ridotta al minimo la vita politica della capitale, Pella è incaricato di procedere alla formazione del governo. Pella forma un cosiddetto gabinetto d'affari o di transizione che sostiene e assicura l'andamento del partito monarchico. Ma le scadenze vengono a termine e arguisce. Approfondendo delle vacanze natalizie Pella pone (a chi?) il problema di una nuova soluzione: rimando o crisi? L'imbroglio? Tutto si gioca in famiglia. Il parlamento è a casa. Il paese è tenuto all'oscuro. Tutto si svolge tra piazza del Gesù, il Viminale e Castel Gandolfo: una partita equivoca, subdola, molestando in cui fazioni e interessi (soprattutto interessi) tentano di sovrastarsi a vicenda, di farsi lo sgambetto, di gettarsi sotto i piedi bucce di banana e d'accoltellarsi. E scoppia la crisi. Su che? Sul titolare del dicastero dell'Agricoltura il che vuol dire sul matrimonio Pella-monarchico. Per opera di chi? Del suo stesso partito: manovratore De Gasperi, strumento Fanfani. Con questo atto la d. c. taglia i ponti con la destra. Con che intenzioni? — L'abbiamo detto: nella mente di De Gasperi, per ritornare al quadripartito o per dimostrare che non esiste, con l'attuale carta politica, possibilità di governo vitale e provocare quindi una nuova consultazione elettorale. Frattanto si tira fuori il nome di Fanfani. Incomincia il mercato delle vacche, fuori e dentro del partito di maggioranza. Giovedì sera Fanfani è senza fiato e boccheggia. Il bastone fra le ruote gli è stato messo da Saragat.

Il caso Saragat è, nella vita politica italiana, un caso clinico importante. Ad ogni giro di ruota, ad ogni soprassalto, a ogni salto di vento o mutar di corrente, ecco Peppino Saragat presentarsi alla ribalta: ci son qua io, per fortuna che ci son qua io, e sedersi mosca cocchiera, fra i contendenti con la bacchetta in mano. Da quando Saragat ha lasciato il Partito Socialista non ha fatto che prender cazzottini, ma più prende cazzottini e più, ai propri occhi, egli aumenta d'importanza.

Dopo il cazzottone formidabile del 7 giugno egli, ai suoi propri occhi, è diventato l'ombelico se non del mondo, della Repubblica Italiana. Prima compie l'errore non indifferente di bruciare, in partenza, Gronchi, poi di porre a Fanfani delle condizioni che poste in quel modo — e da lui — (la proporzionale pura posta da lui, paladino, fino al 7 giugno, della legge truffaldina, come condizione sine qua non!) fanno la figura di una manciata di bullette gettate sotto i pneumatici di un'automobile. E giovedì sera Fanfani boccheggia.

Venerdì tutto si rovescia. Che cosa è avvenuto? È avvenuto che venerdì mattina, nell'Avanti!, mentre tutti stavano perdendo la testa, esce un articolo che per la sua saggezza e il senso di responsabilità di cui è carico, basta, da solo, a cambiare completamente l'atmosfera. Che cosa dice? Che se Fanfani è disposto a seguire l'impulso che viene dalle masse cattoliche di sinistra e a far sul serio con la destra, ad essere veramente quello che i suoi amici dicono che egli sia, il P.S.I. è pronto a facilitargli l'operazione e, anzi, provvedimenti concreti ad appoggiarlo. Chiaro come il sole. Il cielo si rasserenava, se Fanfani vuol andare avanti può. Venerdì sera il gruppo parlamentare della d. c. ne prende atto. Sabato e domenica l'atmosfera si intorbidisce di nuovo. La mosca cocchiera Saragat si mette a pestare le rampelle e a far le buze, ma, più di tutto e soprattutto vengono alla ribalta gli uomini della destra politica ed economica, gli uomini della CED e i portavoce dell'ambasciatrice bionda.

In America si sono udite delle voci. Gli uomini della destra politica ed economica le hanno offerte a volo. Che? Che? Che? L'estensione del Partito Socialista? Ma questa è l'apertura a sinistra? Altro che apertura a sinistra? Questo è pagare a Nenni... pagare che cosa? Nenni non domanda niente, il Partito So-

cialista non domanda niente. Si di fare quello che « le masse cattoliche » domandano che si faccia. Ma i voti sarebbero quelli dei socialisti. E che cosa farebbero in questo caso i comunisti? S'isterrebbero anche loro? Vede retro Satana.

E questo è il modo di ragionare di larghi strati politici del nostro paese, di numerosi uomini politici della Repubblica Italiana. Il gioco democratico? Ahinoi! ahinoi! All'indomani del 7 giugno, mancando lo scatto, si pensava gli come esagerare e quale più sicura e perfetta truffa. La volontà del paese? E chi se ne preoccupa? La democrazia vale fino a quando serve e la volontà

Il « triangolo », del Nord ed il potenziamento delle lotte per il trionfo delle esigenze sociali ed economiche del popolo italiano

La lotta in corso per la realizzazione del congegno e sostanzialmente per l'ottenimento di un aumento dei salari e degli stipendi per adeguarli al reale costo della vita è giunta ad una nuova fase.

Infatti, dopo due scioperi nazionali, pienamente riusciti e numerose agitazioni di categoria, il padronato non cede, non solo, ma riafferma la sua posizione di assoluta intransigenza avversa alle rivendicazioni dei lavoratori.

Ormai non si può più dire che tale intransigenza sia dovuta a considerazioni economiche, ma a motivi esclusivamente politici.

Infatti è stato ampiamente dimostrato come i profitti realizzati dagli industriali, in questi anni consentano perfettamente di sostenere l'onere che l'accoglimento delle nostre proposte comporterebbe.

Inoltre le lotte per rivendicazioni parziali hanno dimostrato, nella Provincia, che le piccole e medie aziende sono più disposte a concedere miglioramenti che non le grandi aziende, venendo così a sfatare uno dei luoghi comuni della Confindustria per cui non sarebbe possibile concordare aumenti salariali perché, soprattutto le piccole aziende, non li potrebbero sopportare.

I fatti dimostrano in modo evidente come sia proprio solo il grande padronato e particolarmente i monopoli e cioè proprio quelli che per la loro situazione economica lo potrebbero fare, che non intendono prendere in considerazione le rivendicazioni dei lavoratori.

La lotta è stata trasferita dai monopoli e grandi capitali su un piano apertamente politico perché non intendono accettare il principio per cui deve essere suddivisa diversamente la ricchezza nazionale tra lavoro e capitale.

Soprattutto essi intendono respingere le richieste che accompagnano quelle degli aumenti salariali e cioè: la cessazione dell'egemonia dei monopoli e della politica economica da essi imposta al Paese con gli alti prezzi e la bassa produzione.

Essi vogliono mantenere la politica del superfruttamento e rimanere legati al carro del capitalismo americano e respingono la politica di rinascita, del rinnovo degli impianti, dell'assorbimento dei disoccupati e di una nuova impostazione del nostro commercio estero.

L'attuale classe dirigente non vuole mutare la politica economica del nostro Paese perché ciò vorrebbe dire, dopo la prima e dura sconfitta subita il 7 giugno, permettere alla classe lavoratrice di fare un nuovo passo avanti, vorrebbe dire accettare l'instaurazione di nuovi rapporti di forza tra capitale e lavoro con la prospettiva di veder trasformare la struttura sociale della nazione secondo uno schema che violerebbe loro insistentemente la realizzazione di profitti troppo alti.

In questo acuirsi del conflitto tra capitale e lavoro, vediamo sul fatto come i monopoli siano disposti a qualsiasi sacrificio pur di non cedere ai lavoratori: ecco i molti milioni spesi nel tentativo di far fallire gli scioperi (la Montecatini, arriva a dare fino a 4000 lire a ciascuno dei pochi operai che entrano in fabbrica durante lo sciopero) oppure per attenuare la combattività dei lavoratori attraverso l'azione paternalistica dei loro comitati d'ordine « assistenziali ». E tutto ciò mentre essi rifiutano, d'altra parte, di aumentare di 100 lire al giorno salari e stipendi.

Il padronato e la classe dirigente si irrigidiscono inoltre perché, imponendo al Paese la dipendenza economica e politica dall'imperialismo americano, nel tentativo di prolungare le proprie possibilità di mantenere e rafforzare i privilegi di classe, di fronte alla prospettiva della crisi che si definisce ormai minacciosa dell'economia americana, non temono già le conseguenze in Europa ed in America a farla « pagare » alla classe lavoratrice, anziché preoccuparsi di rilanciare la nostra economia nel solo modo possibile potenziando il mercato interno e sviluppando un commercio con l'estero senza discriminazioni.

Queste considerazioni sono state fatte nel

del paese ha da essere presa in considerazione soltanto se coincide con quella dei padroni.

Tutto, sono capaci di tentare. E facciamo pure.

Il nostro Partito sta dando ai suoi detrattori, ai suoi avversari e all'Italia tutta, una tale lezione di correttezza, di ponderazione, di responsabilità che servirà, forse, ad aprire più di un occhio.

E vedremo chi avrà ragione, oggi o domani. Se chi manovra, truffa, si agita per peccare nel torbido o chi si pone, come sola meta, gli interessi del popolo italiano e verso quella meta cammina senza lasciarsi distrarre o sconcertare o abbagliare.

Nella scuola dei valori c'è qualcosa che non si può nascondere e che brilla di luce intensa, c'è l'onestà.

E c'è, che lo si voglia o no, anche un'onestà politica.

P. S. — L'imbroglio continua. Domenica sera, dopo un colloquio Fanfani-Corbelli, Fanfani, lunedì mattina Fanfani prei monarchici sembravano acquisiti al rinverimento del gabinetto al Presidente della Repubblica. Lunedì sera i monarchici si dichiaravano contro Fanfani e prendeva cor-

po la rottura con la socialdemocrazia.

Sul gabinetto poche parole: attua la peggiore formula possibile: quella monodiretta con la peggiore composizione possibile. Gronchi non si partecipa, la destra democratica si impossessa del ministero dell'Agricoltura, con Medici, dell'Industria, con Altissimo, del Tesoro, con Oliva. All'interno va il papale di De Gasperi, Andreotti.

« E tuttavia — ripetiamo con l'Avanti! — noi non abbiamo fretta e possiamo per un giudizio definitivo aspettare il programma e i fatti ».

A. JACOMETTI

L'articolo era composto quando si è avuta l'esposizione programmatica del Presidente del Consiglio alla Camera.

Migliore commento ad essa, in attesa di potersi dilatare in un più appropriato articolo, non troviamo della seguente

Dichiarazione del comp. Nenni

Roma, 26 gennaio

I Comitati dei gruppi parlamentari socialisti si sono riuniti stasera. I gruppi si riuniranno domattina. Col suo discorso l'on. Fanfani ha chiuso il dialogo che noi avevamo cercato di stabilire con lui avendo occhi alla sinistra cattolica del Paese che abbiamo trovato schierata su posizioni sociali e politiche sotto alcuni aspetti analoghe alle nostre recenti agitazioni.

È chiaro che l'on. Fanfani, almeno nella veste di Presidente del Consiglio, ha ben poco di comune con questa sinistra cattolica con la quale continueremo il nostro dialogo.

Egli sembra aver ubbidito alla preoccupazione di chiudere ogni qualsiasi apertura politica a sinistra. Ciò che si supponeva e cioè che il suo cattolicesimo sociale fosse di natura essenzialmente antidemocratica, corporativa o paternalistica ha avuto nel suo discorso una conferma impressionante.

Né sul piano della politica interna né su quello della politica estera egli ha detto una sola parola la quale potesse rassicurarci sulle sue intenzioni ed i suoi propositi. In tali condizioni, lo stesso programma da lui enunciato, a parte la sua sostanziale esiguità, appare come un tentativo di eludere i grandi problemi della scelta politica che costituisce l'esigenza del momento.

Diremo al Parlamento le ragioni per le quali abbiamo mantenuto fino a stasera una posizione di attesa e per le quali consideriamo non soltanto insufficiente il programma sociale di Fanfani, ma deleterio per la democrazia lo spirito con cui egli si accinge a tenere le redini del Governo se il Parlamento gliene darà l'occasione, cosa che pare di dover escludere.

Il rinvio organizzativo del sindacato e della Camera del Lavoro; ma dobbiamo essere gli artefici dell'unità nelle fabbriche, tra i lavoratori di ogni corrente politica e sindacale. Dobbiamo impegnare l'opinione pubblica, tutti i cittadini onesti, in un vasto e generale movimento, che costringa la classe dirigente ad affrontare i problemi del Paese secondo le esigenze della maggioranza del popolo, fondendo conto della forza, della capacità e della volontà della classe lavoratrice, senza la quale oggi non è più possibile costituire nessun Governo che onestamente risolva tali problemi avviando la nazione su una strada di progresso civile e di giustizia sociale.

M. D.

ANCORA NELL'EQUIVOCO la Democrazia Cristiana

Quando sul finire della scorsa settimana l'« Avanti! » pubblicò l'articolo « E se non non si parte la pena » che dichiarava possibile un'astensione socialista per permettere ad un governo democristiano orientato a sinistra, deciso a rompere all'interno l'immobilismo di Pella e a non legarsi all'oltranzismo atlantico in politica estera, tutto il mondo politico romano fu messo a rumore. Giornalisti, diplomatici, uomini politici si misero a discutere sul significato di tale articolo. C'era chi sosteneva che si trattava di una manovra per danneggiare Fanfani, anziché aiutarlo con un appoggio di forze « antidemocratiche » e autocratiche. C'era chi vi vedeva una svolta nella politica del P. S. I., un'attuazione della politica unitaria, che una manovra diretta contro i partiti minori, che una mossa concordata dalla D. C. e così via, all'infinito. Su tutti, particolarmente allarmata, l'ambasciatrice americana che mirò immediatamente a bloccare le ventate « aperte socialiste ». La signora Luce fu molto attiva, s'incontrò fra l'altro con l'on. Saragat.

In realtà tutto il mondo politico borghese delle ancora una volta la presa della politica irrimediabile incapacità di concepire la politica così come la concepivano noi socialisti. Noi non abbiamo bisogno di intrighi di manovra, di giochi di corridoio, di colloqui settimanali. Le parole che noi diciamo sono sempre il frutto di un'analisi della situazione, analisi con la quale il sforzo di trovare la via più conveniente agli interessi della classe lavoratrice e dell'intera collettività nazionale. Le nostre parole sono dunque prive di sottintesi: possono essere approvate o disapprovate; ma ci si deve abituare a capire che esse vogliono dire quello che dicono, niente di meno o niente di più.

In quell'articolo noi riconfermavamo la nostra posizione e il nostro programma che, in tempo elettorale, definiremo « alternativa socialista ». Riformulavamo l'impegno di non precludere a nessuno la strada delle riforme sociali e della lotta contro la miseria e la disoccupazione. La nostra battaglia per la ricostruzione del Paese e per l'edificazione di una società fondata sulla giustizia non è una battaglia condotta nell'interesse di potere, ma nasce dalla coscienza di un dovere morale profondo. Perciò noi siamo pronti a stendere la mano a chiunque voglia accingersi alla grande opera.

Ma il mondo dell'intrigo sembra aver, per il momento almeno, trionfato. La responsabilità più grave la portano l'on. Saragat e la socialdemocrazia. Ancora una volta si è dimostrata apertamente la sua degenerazione, il suo opportunismo, la sua vacua inconsistenza morale e politica. Mentre la nostra linea presa di posizione apertamente a favore di una « apertura sociale », l'on. Saragat si è affrettato a sbarbarla. Egli ha rifiutato — almeno fino a questo momento — ogni appoggio all'on. Fanfani se non si fosse preso impegno di approvare una legge elettorale basata sulla proporzionale « purissima ». L'uomo che tanto ci combatté come nemici della democrazia perché lottiamo con tutte le nostre forze contro la « legge-truffa » (in difesa della proporzionale, ha fatto la scoperta che il solo sistema elettorale democratico è la proporzionale, ma solo quella « pura », senza alcuna correzione di sorta. Non basta più nemmeno la legge del 1948 basata appunto sulla proporzionale corretta a colpi di coltello insinuare la legge maggioritaria. Non basta più neppure la proporzionale per le elezioni politiche, ma occorre estenderla anche alle elezioni amministrative per l'uomo che sostiene e che fu col suo partito l'inventore di quell'altra « legge-truffa » degli « appartenimenti » amministrativi.

L'on. Saragat, che per mesi aveva accusato la D. C. e il P. S. I. d'impedire un governo indirizzato a riforme sociali, nel momento in cui ciò sembrava poter essere

possibile si è trincerato dietro le pretese proporzionaliste per impedire l'arrivo di questo fatto a favore della signora Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti, non certo ai lavoratori italiani dei quali dice di poco caparsi tanta.

Ma accanto alla responsabilità dell'on. Saragat c'è quella non meno grave, dell'on. Fanfani. La D. C. sa che se una svolta davvero seria sulla strada di una politica di rinnovamento sociale può venire su di noi, sul nostro voto e sulla nostra autonomia e su che ciò è sufficiente per far rovesciare il governo, anche se Saragat e gli altri partiti non vogliono, Fanfani ha invece colto il pretesto dell'opposizione dell'on. Saragat per tirarsi indietro. Il governo che presenta ora alla Camera è fatto di uomini — in massima parte — di centro destra. Egli ha cercato l'appoggio dei monarchici, ha parlato con ed i Presidenti, gli Altissimo, gli Andreotti, tanto che ha potuto l'elogio dei giornali conservatori del nostro Paese. E tutto questo ha fatto con una spreghiosità che da corpo alle nostre diffidenze personali, sempre apertamente manifestate. L'on. Fanfani era in testa contro la linea Pella — bene, quali sono gli uomini che temporeggiano le linee politiche economiche del nuovo governo? Gangi, Vassallo, Lodi, Uomini cioè legati tutti al vecchio esperimento degasperiano-pellano. L'on. Fanfani aveva provocato la crisi del

Quando è che il Partito Democratico Cristiano si convincerà che la situazione fallimentare dello Stato italiano non si risolve mutando continuamente uomini, che conservano ancora mentalità non consone ai tempi?

Lo Stato Italiano ha bisogno di una politica nuova che tenga conto delle più elementari esigenze del popolo che vive, lavora, lotta e di conseguenza intende essere forza viva nel complesso della vita politica sociale della Nazione.

governo Pella perché non colse la sostituzione dell'on. Salomone (che si diceva favorevole alla riforma) con Altissimo al Ministero dell'Agricoltura? Ebbene, nel governo Fanfani l'on. Salomone non c'è più. Al Ministero dell'Agricoltura c'è un conservatore, l'on. Medici e l'on. Altissimo entra trionfante nel gabinetto in un altro settore chiave della vita economica, il Ministero dell'Industria e Commercio. Cerchi di trovare in tutto ciò la coerenza chiunque ne sia capace.

Tutto questo non ad indicare che la D. C. ancora una volta, per ragioni interne, per pressioni ecclesiastiche e, soprattutto, forse, per pressioni americane, ha rifiutato di tener conto del 7 giugno. Ma ancora, una volta riconfermato il gioco della sua equivocità, del suo « centrismo », del suo sostanziale conservatorismo.

Ciò non di meno ancora una volta noi confermiamo come valida la nostra posizione. Per gran che siano le preoccupazioni e le diffidenze che ci suscitano gli uomini scelti da Fanfani noi saremo sempre pronti ad aiutare ogni governo che si accinga sul serio alla riforma e alla lotta contro la disoccupazione, come siamo sempre pronti alla più dura delle opposizioni contro ogni governo che continui a mantenere sugli schermi della vecchia politica dell'immobilismo. In questo spirito abbiamo ascoltato le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Fanfani.

La nostra condotta è tranquilla: in base solo di tutta la nostra opera è unicamente il bene del nostro popolo.

Giovanni Pisanelli

Il Consiglio Nazionale per il diritto alla casa, ha recentemente lanciato per tutta Italia, la sottoscrizione d'una petizione al Parlamento perché questi si investa del problema che, a nove anni dalla fine della guerra, resta il più grave e penoso per la maggior parte degli italiani: il problema di una casa degna e salubre a canone modesto.

Diciamo la maggior parte degli italiani. A parte infatti una piccola aliquota di capitalisti che hanno case ampie e lussuose con rendite personali notevoli, il problema, difatti, investe la quasi totalità della popolazione.

Riguarda anzitutto i diseredati, i senza casa, gli sfrattati.

Riguarda coloro che vivono ammassati, in due o più famiglie, in poche stanze.

Riguarda, i lavoratori, i contadini che vivono in stamberghe e tuguri, indegni del nome di abitazione.

Riguarda quei ceti medi e quei lavoratori che per avere pochi metri di letto sul capo debbono versare a esseri speculatori un terzo dello stipendio e salario mensile.

Riguarda infine i padroni di casa poveri, quella nostra piccola categoria che vive del ricavato dei fitti di casa.

Come si vede è una grande parte

Il problema della casa per tutti deve essere affrontato e risolto

della popolazione italiana che le distruzioni belliche, la mancata costruzione edilizia, le difficoltà economiche hanno messo in una grave situazione.

E per uscire dalla difficoltà non

I popoli di tutto il mondo vogliono che l'attuale Conferenza di Berlino segni veramente il primo passo verso un avvenire migliore, verso un avvenire di pace sicura e laboriosa.

bastano evidentemente i rimedi usuali dell'attuale sistema.

Le nuove costruzioni non riescono a coprire il fabbisogno annuale dato dall'aumento annuo della popolazione. Figurarsi se è possibile coprire, al tempo stesso, la deficienza di vari determinata dalla guerra e

dal margine annuale di mancate costruzioni.

Il problema è, perciò, uno dei più gravi problemi e non vi si pone rimedio con chiacchiere o con piani Fanfani a lotteria.

Agitare questo problema e sostenerlo perché i responsabili governativi ne abbiano piena coscienza è compito degli organismi democratici. La campagna « una casa per tutti » deve essere perciò svolta con intensità e vigoria.

Differenziandola nei suoi vari aspetti, popolarizzandola fra le varie categorie interessate.

Ma il problema, oltre che nazionale, è pure problema provinciale e locale.

A Bologna e provincia molte sono state le distruzioni belliche. E con ciò il problema esiste in tutta la sua durezza e crudezza.

Esiste in città ove centinaia di

famiglie di sfrattati e senza casa e di poveri vivono ammassati in vecchie caserme o in casamenti, intorno a nidi di sporcizia e di miasmi.

Si vada a compiere un breve esame negli agglomerati di diversi centri e si vedrà.

Sono case, o ammassi trogloditici che portano quel nome pomposo, che danno ricetto a famiglie di lavoratori operosi e laboriosi!

I vecchi storici narrano che in un tempo in cui le vie della città nuova parevano ornate come per magia anche per gli affrechi che coprivano le facciate delle case.

Non pretendiamo, evidentemente, che si torni a quel tempo felice (tuttavia poi se era vero!) i lavoratori chiedano però che chi di dovere si preoccupi del problema e non soltanto delle pratiche burocratiche ad esso connesse.

Meno burocrazia e più lavoro fattivo.

Animo! Cristiani del governo, che non si verifichi quella frase del Vangelo « anche le pecore hanno un ricetto, solo il figlio dell'uomo non ha una pietra su cui posare il capo ».

Enrico Rinaldi

Leggete e diffondete la stampa socialista

CRONACA IMOLESE

A IMOLA Città deve istituire la Scuola di Avviamento Professionale a tipo agrario

Riceviamo e pubblichiamo:
L'istituzione di tale tipo di scuola è una delle necessità vitali della città d'Imola, secondo una istanza Agraria alla quale aderiscono gli elementi liceali. Non si comprende come mai prima d'ora nessuno abbia posto il problema, abbia cercato di interpretare i desideri delle famiglie e degli alunni e soprattutto abbia esposto questa nuova istituzione all'attenzione delle Autorità Civili.

L'attuale esame della nuova situazione che si è venuta a creare per l'Istituto Tecnico Agrario locale dopo l'istituzione del nuovo Istituto Agrario in Bologna e dopo aver seguito quanto è stato scritto in merito sono stati gli elementi più a suggerire l'idea di invitare gentilmente i giornali settimanali locali a sondare l'opinione pubblica sottoponendo a questa il problema in vista di assicurare per sempre la vita al nostro Istituto Agrario, perché la nuova scuola di avviamento professionale a tipo agrario che si propone di istituire in Imola città rappresenterebbe un valido mezzo di elementi che affluiscono indistintamente all'Istituto Agrario (unico suo sbocco naturale) per completare il loro studio e conseguire il Diploma. Si è sentito parlare dell'eventuale proposta di ridare la Scuola di Avviamento a Sesto Imolese. Questa istituzione è più che giusta in rapporto all'ambiente Agrario ed alla posizione in cui sorge detto centro Agrario, ma per la vita dell'Istituto Agrario locale questa sola Scuola di Sesto Imolese sarebbe un problema ma non sicuro rimedio, perché la vitalità della Scuola non potrebbe mai essere paragonabile a quella di una Scuola istituita nel cuore della città d'Imola.

Poiché nessuna Legge limita il numero di Scuole, perché entro il 25 Febbraio (termine di presentazione delle domande al Ministero tramite il Provveditorato) il Municipio di Imola non inoltra le pratiche per ottenere l'istituzione di due nuove Scuole di Avviamento Professionale a tipo Agrario: una a Sesto Imolese e l'altra a Imola città? La popolazione scolastica Imolese sempre in continuo aumento e l'orientamento delle famiglie a fare seguire ai propri figli le Scuole Professionali dei vari tipi, sono fattori di sicura garanzia e di affermazione per la vita delle nuove Scuole.

Con la certezza e l'augurio che questo mio articolo possa essere il seme capace di dar vita alla nuova Scuola Professionale a Tipo Agrario auspico e ringrazio per l'ospitalità.

Prof. Rinaldi-Ceroni Augusto

Movimento popolazione

Residente al 1° Dicembre 1953 N. 46.381
Nati vivi N. 31
Immigrati + 76 + 107
Morti N. 38
Emigrati - 81 - 119
Differenza in meno 12
Popolazione residente al 31-12-53 N. 46.369

SPORT

Il 7 febbraio ad Imola le finali nazionali del trofeo "E. Curiel", di ping pong

Il 7 febbraio prossimo si svolgeranno ad Imola le Finali Nazionali del Trofeo Eugenio Curiel di Ping Pong.

Si conclude così la prima edizione di un Trofeo che ha avuto in tutta Italia larga popolarità e che ha avuto il potere di dare alla nostra gioventù un grande motivo per incontrarsi. Ed infatti prima di annoverare il successo tecnico della manifestazione, il risultato che balza evidente è proprio questo, l'essere riuscita la nostra gioventù ad avvicinarsi, ad incontrarsi e a comprendere.

Ad Arezzo e ad Imola infatti erano presenti sia in qualità di spettatori che in qualità di concorrenti, giovani dell'Azione Cattolica e del Centro Sportivo Italiano, i quali non hanno esitato a partecipare al nostro Trofeo.

Questo è già un risultato rilevante. Se si tiene conto che la nostra gioventù, di qualsiasi tendenza politica, si è trovata unita e compatta si può affermare, senza tema di essere smentiti, che il Trofeo Eugenio Curiel ha dato una ampia dimostrazione di essere e di diventare sempre di più un efficace strumento per l'amicizia di tutta la gioventù.

Sotto questo aspetto il Trofeo Eugenio Curiel è pienamente riuscito.

Basta un creare in seno a tutti i partecipanti una grande entusiasmo, è riuscito a dare a tutti coloro che vi hanno assistito una grande dimostrazione di entusiasmo sportivo. E questo risultato è tanto più grande se si considera l'assenza di denaro del Ping Pong il quale pur non avendo, almeno tra noi, una tradizione vera e propria ha dato a tutti coloro che vi hanno partecipato una dimostrazione che indimenticabile, la sensazione che esso può fare molto per la gioventù, che esso può dare a quest'ultima delle grandi soddisfazioni sportive.

Un altro motivo che balza evidente è

Riceviamo e pubblichiamo:

Nell'articolo pubblicato nel settimanale Imolese il 1° febbraio del 1954, intitolato "Urge il ritorno del Consiglio Democratico all'Amministrazione degli Ospedali", si fa addosso al Signor Commissario Straordinario di detta Amministrazione, fra l'altro, di (testuale) "negare l'acquisto di apparecchi e attrezzature scientifiche necessarie agli ospedali e alla cura degli ammalati".

I sottoscritti, nella loro veste di Direttori sanitari e, come tali, responsabili del funzionamento tecnico-sanitario degli Istituti dipendenti dall'Amministrazione predetta, tengono a dichiarare, unicamente per la verità, che la sopracitata affermazione del settimanale "Il Momento" è destituita da ogni e qualsiasi fondamento.

Non è mai accaduto, infatti, che, durante la gestione straordinaria in corso, non siano state accolte richieste di apparecchi o attrezzature segnalati dai sottoscritti come necessari agli Istituti rispettivi.

Tanto si comunica con preghiera di pubblicazione.

Distintamente.

Prof. Dott. GIORGIO PELA - Direttore Sanitario Ospedale Civile
Prof. Dott. MARIO CONTINI - Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di S. Maria della Scaloletta
Prof. Dott. SILVANO QUADRI - Direttore Sanitario del Brevettificio

Pubblichiamo la lettera che ci è pervenuta per dovere di ospitalità. Non possiamo però astenerci da un breve commento.

Può essere esatto che il sig. Commissario straordinario non abbia specificamente "negato l'acquisto di attrezzature scientifiche necessarie agli ospedali ed alla cura degli ammalati".

Quello, però, che sembra certo, almeno secondo le nostre informazioni, è il fatto di avere falsificato i vari bilanci. Questa situazione a mezzo i vari ospedali nella dolorosa condizione di fare economie alla svelta. E chi ha proprio preso di mezzo sono state le attrezzature scientifiche indispensabili onde seguire lo sviluppo della tecnica curativa moderna.

E la cosa sembra debba continuare. E' di queste ultime ore, infatti, la notizia della proroga di altri 3 mesi della gestione Commissariale.

Dove vuol giungere il Ministero dell'Interno? Si spera, forse, nella modifica dello Statuto?

I Cittadini, che conoscono la lunga decennale i benefici di una sana e veramente democratica amministrazione dell'importante Istituto cittadino, sapranno reagire ad ogni imposizione, che urta col buon senso e con i reali interessi della città, come dimostrano a suo tempo da queste stesse colonne; come il Consiglio Comunale dimostrò in una lucida relazione ampiamente e profondamente discussa da tutti i settori Consiglieri.

Al nostri carissimi compagni RAMENGGHI, BALDUCCI, ed altri ricoverati all'Ospedale, gli auguri più fervidi di una pronta guarigione.

Premio di centomila lire

ad uno studio sull'emigrazione

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna ha bandito un Concorso per una monografia sul tema «Aspetti, fondazioni ed organizzazione dell'emigrazione italiana, visti anche dal paese di immigrazione».

Al vincitore verrà assegnato un premio di L. 100.000, oltre a 50 estratti dello studio che verrà pubblicato.

Il termine di chiusura per la presentazione dei lavori scade il 31 maggio 1954.

Il bando di concorso viene inviato a richiesta scrivendo alla Commissione Coordinatrice per l'Emigrazione della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna.

Circolo ANDREA COSTA

IMOLA - Viale P. Calzani n. 6 - Tel. 260 e 722

SALA DI DANZE - La Pila della Regione

Sabato 6 Febbraio 1954 - ore 21

Notturmo mascherato

Orchestra Faenza Swinger

Al microfono ELLI CHIARI

Prenotazione costumi e tavoli - Parcheggio

SOMMARIO N. 1 di

"MONDO OPERAIO"

Vent'anni di politica unitaria di massa, di Pietro Nenni; Decennale della resistenza, Francesco Fancello; Dalle Bermuda a Berlino, Giorgio Fenestella; Laburisti ribelli, Gordon Schaffer; Teatro popolare, Iclio Ripamonti; Vecchie e nuove generazioni, Libero Bizzarri; Il problema delle biblioteche, Paolo Padovani; Viaggio nella provincia, Tommaso Fiore; Notizie delle lettere e delle arti di Giuseppe Petronio, Sennuccio Benelli, Franco de Giorgi, Pasquale Riga, Libero Bizzarri; Libri d'oggi a cura di Luigi Baccardi, Pietro Emiliani, Giuseppe Bartolucci; Quindici giorni.

NOVITÀ LIBRARIE

"Il Ciarlatano"

Si va nelle piazze nei giorni di mercato o di fiera; si va in certe case, ai margini di città, chiuse fra una locanda e una stalla; si va sull'ala dei cascinelli, dove ancor oggi, quando è festa, una fisarmonica dà allegria; si giunge alla redazione di quotidiani tuttora in vita, come "l'Avanti!"; ed ecco che, se accennate a questo ciarlatano, al mantovano Arturo Frizzi, troverete facilmente qualcuno, coi capelli bianchi s'intende, che di lui si ricorda: «Ehi, il Frizzi! Quelli ai erano tempi!».

Che tempi mai erano quelli? Fine Ottocento, inizi del Novecento; le prime biciclette, le strade polverose e acciottolate; le fiere polemiche di uomini baffuti e barbati, pronti a farsi barba e capelli in duello, una mattina all'alba, fra quattro malinconici popoli. E' un'Italia che sembra festosa e piena di promesse, anche se gli scioperi segnano burrasca e migliaia di socialisti e democratici dalle patrie galere reclamano libertà e giustizia.

Di città in città, da un capo all'altro di questa Italia, il "ciarlatano" Arturo Frizzi, uomo d'ingegno pronto e di lingua lesta, reca, con le tasche vuote, spensierate

Ci scrivono da

DOZZA

"Democrazia", del Collocatore statale

Un grave episodio di intolleranza e mancato rispetto della legge è stato compiuto dal Collocatore Statale di Dozza nei confronti di un lavoratore addetto al Cantiere Scuola di Via Vigne: ecco come si sono svolti i fatti.

Giorni fa l'operaio Toccarelli Nicola distribuiva ai lavoratori del detto Cantiere un volantino edito a cura della C.D.L. e nel quale erano esposti i motivi delle lotte in corso dei lavoratori agricoli, con particolare evidenza ai metodi faziosi e di parte con i quali viene fatto il collocamento. La distribuzione avveniva al mattino prima dell'inizio del lavoro e senza che lo stesso avesse a subire disturbo o ritardo alcuno.

Il Collocatore, signor Forchi, venuto a conoscenza del fatto e del contenuto del volantino, montava su tutte le furie; e chiamò il Toccarelli nel suo Ufficio lo apostrofava con modi insubordinati e non certamente democratici avvertendolo che doveva ritirarsi immediatamente licenziato dal lavoro.

Sopruso questo vero e proprio in quanto le "Norme di gestione" del Cantiere Scuola prevedono che un allievo può essere sospeso o licenziato solo dopo aver compiuto tre mancanze disciplinari (escluse le ammissioni); e il Toccarelli non aveva compiuto mancanza alcuna.

Immediata ed energica è stata la reazione dei lavoratori, una commissione dei quali si è portata a protestare all'Ufficio Regionale del Lavoro di Bologna ottenendo assicurazione che l'illegale provvedimento sarà revocato e il Toccarelli verrà riassunto al lavoro.

Conclusioni logiche e giuste di una azione obliqua e antidemocratica del locale Collocatore; "gaffe" quindi, la quale va ad aggiungersi a quella compiuta tempo fa con la denuncia contro il Sindaco del nostro Comune per "arbitrarietà" (in) di una impropria denuncia che risultava essere stata archiviata perché ingiustificata.

Questi fatti dimostrano che il signor Forchi non conosce nel modo dovuto e necessario la legge e le norme che regolano il collocamento. Ne deriva quindi una certa

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 12.650

Fiumi Augusto rinnovando l'abbonamento e per un saluto al Prof. Silvio Alvisi 100
Dinani Albino pagando l'abbonamento 50
Dinani Albino trovata 50
Manuelli Enrico rinnovando l'abbonamento 100
Berti Olindo rinnovando l'abbonamento 200
Zaccherini Giuseppe 100
Sedani Vincenzo 100
Masolini Giuseppe e famiglia rinnovando l'abbonamento e per auguri al Prof. Silvio Alvisi 200
Costa Andrea, per onorare la memoria dei martiri ed esecrare i carnefici ricorrendo al X anniversario della fucilazione di Alessandro Bianconelli e compagni 300
Castellari Domenico rinnovando l'abbonamento 200
Siamo sempre noi (idem al Momento) 200
La famiglia Boghi nella ricorrenza del V anniversario della morte del suo caro Aristide ricordandolo 300
Spada Gianna ricordando la sorella Cesira ved. Dall'Oso perita nel naufragio dell'Oratio al largo di Tolone (9-1-1940) 400
Totale L. 21.450

speranze di truci ben riusciti per consolare il ventre, la magra fanciullezza e la numerosa famiglia. Ora «strilla» giornali nuovi, ora vende lunari e calendari vecchi, ora «piazza» in un borgo un austero candidato monarchico, ora rischia zassate in una pieve per un candidato repubblicano ateo accanito; e spaccia pillole di stercio pecorino come toccasana per il dolor di denti, e veste la toga per difendere amici girovaghi, coi quali, nel loro speciale linguaggio, s'intende; e manda corrispondenze e segnali corrispondenti a giornali grandi e piccoli. E' una vita movimentata la sua, vissuta sulla strada, nelle piazze, fra gente di ogni classe ceti o risma.

Arturo Frizzi ha anche occhi per vedere e orecchie per intendere; non gli sfugge né la miseria del popolo, né l'ingiustizia dei potenti; e neppure il vizio di certi suoi magici ritrovati pubblicando, Frizzi dà poi ragione della sua vita e delle sue straordinarie esperienze, che raccoglie in un libro, «Il ciarlatano», diffuso in decine di migliaia di copie in tutta Italia.

Zibordi scrive la prefazione, i giornali ne parlano, la gente lo legge, ne ride, lo commenta: Frizzi è anche un vero re della pubblicità e un maestro esperto... e frizzante di vita.

Ma perché le Edizioni Avanti! lo ripresentano oggi nella collana del Gallo? Perché appunto Frizzi sa vedere la vita spregiudicatamente, sa coglierne vivacemente gli aspetti umani, sa descriverli senza reticenze e con un linguaggio che convince tutti ed è comprensibile a tutti perché è il linguaggio della verità. Non è un uomo colto il Frizzi, non è un letterato, d'accordo; ma di uomini colti e di letterati non ha neppure ciò che a molti di essi è consueto purtroppo: l'altissimo disdegno dell'intelligenza per la vita, sia propria, sia degli altri uomini; il ripudio a comprenderne gli scopi e le ragioni, col risultato di rifugiarsi in idee, sentimenti e linguaggio che solo essi, e non sempre, a quelli a loro uguali, riescono a comprendere. Frizzi è schietto e modesto anche nella povertà dei suoi vizi e delle sue umane cattiverie; per questo, allora come oggi, trova amici che volentieri lo ascoltano e cercano di capirlo perfino quando parla l'astratto e curioso linguaggio dei girovaghi, trucchi anche questo fra i mille trucchi della sua vita colorita, varia e stentata.

FRIZZI A. Il Ciarlatano, Milano-Roma, Ediz. Avanti!, 1953, pp. 183, L. 250.

incapacità ad adossare la delicata funzione, incapacità che è fonte di errori e quindi di malumore e di disagio in mezzo ai cittadini. E' necessario perciò che le Superiori Autorità provvedano a porre a capo degli Uffici di Collocamento delle persone capaci, e profondamente democratiche, affinché la funzione collocativa venga esercitata in modo equo e senza che nessuna discriminazione e nessun sopruso vengano compiuti ai danni dei lavoratori.

Martedì 29 gennaio scorso si è svolta a Dozza una pubblica manifestazione di protesta per il rinnovo dei contratti agrari e per un equo collocamento. Malgrado la stagione inclemente, assai numerosa è stata la partecipazione dei lavoratori interessati, braccianti e contadini. Ai presenti hanno parlato il Segretario della locale C.D.L., compagno Gollini, e un Dirigente della C.C.D.L. di Bologna.

Vivaci grazie al Riscoverso

Siamo a conoscenza che, grazie al festivo interessamento del Sindaco, compagno Seragnoli e del nuovo Comitato del Riscoverso, l'Ufficio Provinciale A.A.I. ha concesso gratuitamente al locale Riscoverso di mendicanti un congruo quantitativo di viveri in natura e precisamente pasta, riso, farina, formaggio, marmellata, ecc.

Questo contributo permetterà certamente di apportare un sensibile beneficio al vitto dei vecchi riscoversati, senza la necessità di dover ricorrere (come sostengono dei democristiani) ad un esagerato aumento del contributo del Comune, il quale potrà così devolvere la somma corrispondente ai viveri ottenuti ad altre forme di assistenza e di beneficenza.

Questo è il modo di operare e di lavorare se veramente si hanno a cuore gli interessi del Comune e dei vecchi del Riscoverso. Questi viveri, che il nuovo Comitato è riuscito ad avere in così breve volgere di tempo, si potevano benissimo avere anche negli anni precedenti (risultato inoltre che 4 o 5 anni fa venivano concessi e poi, in seguito ad un controllo, furono impietabilmente sequestrati).

Orbene, ci vuol dire l'ex Presidente, signor Gallinari, i motivi per cui i viveri furono sequestrati?

E perché, in seguito, non si è interessato affinché gli stessi viveri fossero nuovamente concessi?

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

Chirurgia generale - Ginecologia

Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato ore 10.30

Giovedì ore 15.30

PIAZZA DELLE ERBE n. 5

ORARIO PER I VIAGGIATORI

TRENI

PARTENZE per

BARI: D. 4.45 - D. 12.01.

ANCONA: A. 2.15 - A. 2.40 - A. 12.30 -

A. 14 - A. 16.30 - D. 18.30 (1) - A. 20.00

ROMA (Via Falconara): D. 21.25.

RAVENNA: D. 7.01 - Acc. 10.11.

RIMINI: A. 7.44 - D. 8.32.

MILANO: D. 0.42 (3) - D. 2 - D. 8.33 -

D. 12.25.

BOLOGNA: D. 0.50 - A. 6.14 - A. 7.14 -

A. 8.42 - A. 11.37 - A. 12.58 (3) - A. 14.42 -

A. 17.32 - D. 18.24 (3) - A. 20.01 - A.

22.34 (4) - A. 22.58 (5).

(1) Dal 20 giugno al 12 settembre.

(2) Dal 26 giugno al 13 settembre

(3) Da Ravenna.

(4) Dal 17 maggio al 20 giugno e dal 14

settembre in poi.

(5) Dal 21 giugno al 13 settembre.

AUTOLINEA PROVINCIALE

Partenze da IMOLA:

Feriali: 5.40 (solo il venerdì) - 6.30 - 7 (D)

- 7.30 - 8 (D) - 8.30 - 9.15 (D) - 9.45 -

10.45 (D) - 11.30 - 12.30 - 13.45 - 14.30 (D)

- 15.45 - 17 - 17.30 - 18 - 18.45 - 20.00

Festivi: 7 - 8.15 - 9.15 - 9.45 - 10 - 11.30 -

12.30 - 13.45 - 15.45 - 17 - 18 - 19.15 - 20.00.

Partenze da BOLOGNA:

Feriali: 6.10 (solo il venerdì) - 6.45 - 7.30 -

8 - 8.30 (D) - 9.15 - 10.15 - 11.15 - 12 (D)

- 12.30 - 13.15 (D) - 14.15 - 15.15 - 17.30 -

18.15 (D) - 18.45 - 19.30 - 24.00.

Festivi: 7 - 8 - 9 - 10 - 11.15 - 12.30 - 14.15 -

15.15 - 17 - 18 - 19.30 - 24.00.

AUTOSERVIZI MAZZANTI & DALMONTE

Linea IMOLA - SESTO I. - CONSELICE:

12.15 - 19.

Linea IMOLA - C. BOLOGNESE - FAENZA:

RAVENNA: ore 7.25 (tutti i giorni).

Linea IMOLA - PIRATELLO - MONTECATONE:

6.40 (feriale) - 8 (giorni e domenica) - 11.25 (martedì, giovedì e domenica) - 15.15 (giovedì e domenica) -

17.10.

AUTOLINEE S. A. F.

Per FIRENZE: 7.40 (solo il lunedì)

Per CASTEL DEL RIO: 7.40 - 11.15 - 12.45 -

11.15 (solo il lunedì e mercoledì) -

17.15 (escluso il mercoledì e giovedì).

Per CASTEL DEL RIO: 7.10 - 11.15 - 12.45 -

17.15 - 18.15 (escluso mercoledì e domenica) -

19 - 20.55 (solo giorni festivi dal 28-6 al 31-8).

Per PIANCALDOLE: 7.40 (domenica) - 11.15 (mercoledì) - 12.45 (martedì) - 17.15 (venerdì).

Per SASSOLEONE: 11.15 (solo martedì e domenica).

Per TOSSIGNANO: 11.15 (solo martedì e domenica).

Per GIARDINO: 6.20 e 12 (solo martedì).

Per LUGO: 5.30 e 7.45 (il mercoledì) - 18 - 19.

Per SASSO DI CASTRO: 7.10 (solo giovedì e domenica dal 28-6 al 15-9-1953).

Per RIMINI: 6.45 (solo giorni festivi dal 28-6 al 31-8-53).

Per PIRATELLO: (Partenza da Piazza Gramsci - giorni festivi) 15 - 18.10.

Dott. ALVARO PATUELLI

Assistente Clinica Oculistica di Bologna

SPECIALISTA

Malattie degli OCCHI e della VISTA

Riceve in IMOLA - VIA EMILIA, 218

(vicino al Cinema Centrale)

Giorni feriali ore 8.30 - 12 - 15 - 18

(escluso il lunedì pomeriggio)

Giorni festivi ore 9 - 12.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Casa. Telef. Ediz. P. Galati - Imola

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI

CURE NATURALI

del Dott. A. PESCE

(filoterapia percutanea ipermagnetica)

Centro Studi - MILANO - Via Fontana, 14

Ambulatorio per l'Emilia e Romagna:

IMOLA - Via Cavour, 84 - Tel. 6.18

ATTENZIONE!

La Ditta ALBERTO GOLINELLI

VIA EMILIA, 40 - IMOLA

nel presentare la nuova produzione radio 1953-54

Watt-Radio, J. Geloso, Superla, Kennedy ecc.

RENDE NOTO che fra gli acquirenti di materiale radio-elettrico,

a partire dal 20 ottobre s.s., verranno sorteggiati:

Un Appor. Radio "K 412", della Magnadyne Radio

Una macchinetta caffè espresso "ELECTROLAR"

Un Ferro da stiro lussu

C.A.P.R.I.

Tel. 89 Viale Marconi, 89 Tel. 89

TUTTI I COMBUSTIBILI

Legna - Carbone Coke - Antraciti primarie

Olio pesante per bruciatori

Ricordate: C.A.P.R.I. - Viale Marconi 89, tel. 89

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OCC: STORIA DI 3 AMORI

con Pier Angeli - Farley Granger - Kirk Douglas - James Mason

Partita ITALIA-EGITTO

MARTEDÌ: LA SPOSA SOGNATA

con Cary Grant